

Primo giorno da dimenticare per la novità dell'invio attraverso e-mail di certificati di malattia

Il sistema va in tilt Medici in rivolta per le sanzioni che erano state minacciate da Brunetta

Certificati medici online Debutto con paralisi

I sindacati

Da un anno chiediamo senza successo un incontro al ministro

Al debutto, va in tilt il sistema di trasmissione dei certificati medici online. Camici bianchi sul piede di guerra, contro le sanzioni previste per chi continua a usare la carta e il malfunzionamento della rete informatica.

MARCO TEDESCHI

MILANO

Cilecca. Nel giorno del debutto ufficiale, il sistema per la trasmissione telematica dei certificati di malattia va in tilt, e si scatena l'ira dei medici di famiglia. Succede che dopo dieci mesi di sperimentazioni, da ieri 18 milioni di dipendenti pubblici e privati non devono più spedire una raccomandata con il certificato medico per segnalare l'assenza per malattia. Il documento dev'essere compilato dal dottore di famiglia in via elettronica e inviato all'Inps, che a sua volta lo gira al datore di lavoro. Così vuole il ministro Brunetta, artefice della rivoluzione digitale della pubblica amministrazione, secondo cui questa soluzione permetterà di risparmiare circa 200 milioni di euro in carta e bollettini. Uno strumento utile non solo ai cittadini, sottolineano a palazzo Vidoni, ma anche per il controllo dell'assenteismo nelle aziende private, perché fornisce «dati dettagliati e particolarmente precisi su un fenomeno che, come dimostra la vicenda Fiat, tende ad assumere centralità nel quadro delle nuove politiche di aumento della produttività».

SANZIONI

In questo clima, per spingere i medici ad abbandonare definitivamente

carta e penna, il titolare della Funzione pubblica ha pensato a sanzioni esemplari: dalla decadenza della convenzione al licenziamento. Punizioni giudicate «sproporzionate» da tutte le associazioni dei camici bianchi, che per mesi hanno denunciato il malfunzionamento del sistema informatico messo a punto dal ministero e quindi le difficoltà nella trasmissione dei dati. Ma per il ministro ormai «il sistema è a regime», nei mesi di prova la media dei documenti inviati in un giorno si è attestata a 70 mila, e quindi anche le sanzioni per gli inadempienti sono confermate: non verranno applicate in caso di inconvenienti tecnici, mentre ad «andare a casa sarà il medico contrario ai certificati online, chi si rifiuta di farli».

Ieri nessuno si è rifiutato di compilare certificati telematici, piuttosto i camici bianchi non hanno potuto accedere al sistema telematico. I sindacati denunciano, inoltre, che molte aziende non sono ancora pronte alle nuove direttive e spesso non hanno neanche la posta certificata.

AGITAZIONE

«Tutta questa situazione è davvero spiacevole - commenta Claudio Ricelli, presidente della Società Italiana di Medicina Generale (Simg) - Invece di affrontare il problema da persone civili, confrontandosi sulle cose da migliorare, questa partita è stata condotta con un'incredibile maleducazione nei nostri confronti. Qui ci sono professionisti che lavorano da quasi quarant'anni e che non possono essere improvvisamente messi sotto ricatto».

Per questo i medici restano sul piede di guerra, minacciano uno sciopero e ribadiscono la richiesta di una moratoria delle sanzioni fino a che il sistema non sarà pienamente funzionante. Non ha senso, sostengono le sigle sindacali, parti-

re con le punizioni mentre ancora ci si deve districare tra sito web non sempre raggiungibile, call center in cui si registrano attese anche di «40 medici» e imprese private che ancora non si sono adeguate, e richiedono comunque ai pazienti il certificato di carta, costringendo i camici bianchi al «doppio lavoro».

Un passo indietro sarebbe «un gesto di collaborazione e di rispetto» dicono alla Funzione pubblica della Uil, in attesa finalmente di una ipotesi di incontro annunciata ieri da Brunetta «che - sottolinea Massimo Cozza della Cgil Medici - in più di un anno non ci ha mai ricevuto». Il blocco del sito e ritardi registrati in mattinata, ha sottolineato anche Giacomo Milillo, segretario della Federazione dei medici di base (Fimmg), dimostra la «presa in giro di Brunetta», visto che i disagi, peraltro, «sono sempre gli stessi e segnalati da tempo». I medici del Veneto hanno anche avvertito i Prefetti delle disfunzioni, mentre in tutta Italia adesso sono gli ospedali a cercare di capire quando anche loro dovranno passare dal sistema cartaceo a quello online. ♦

